

Pec Direzione

Da: maurizio.bolognetti <maurizio.bolognetti@pec.basilicatanet.it>
Inviato: venerdì 19 dicembre 2014 09:21
A: urp@pec.sviluppoeconomico.gov.it;
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: Osservazioni D90
Allegati: Osservazione_D90.docx

Priorità: Alta

In allegato

Maurizio Bolognetti
Direzione Nazionale Radicali Italiani
Segretario Radicali Lucani



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E.prot DVA - 2014 - 0042302 del 23/12/2014



RADICALI LUCANI
ASSOCIAZIONE POLITICA LIBERALE, LIBERISTA, LIBERTARIA
SEDE :VIA DEL POZZO, 5 – 85043 LATRONICO(PZ)
0973859320(anche fax) – 3397467366 - 3332202557

**Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare - Divisione III**
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 – Roma

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte
Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 – Roma

Il sottoscritto Maurizio Bolognetti, nato a il e residente a Latronico alla , in qualità di membro della Giunta di Radicali Italiani, Consigliere dell'Associazione Coscioni e Segretario dell'Associazione Radicali Lucani, inoltra alle SS.LL. osservazioni contro il progetto di Prospezione idrocarburi **d 90 F.R.-GM**

Descrizione:

Progetto: Prospezione idrocarburi
Istante: Global MED LLC
Numero progetto: d 90 F.R.-GM

Osservazioni contro il progetto per i seguenti motivi:

1) Impatti rilevanti al comparto turistico

-Il progetto di ricerca di idrocarburi potrebbe provocare indubbi effetti negativi su tutti i comuni ubicati lungo la costa e sul comparto turistico.

In effetti il progetto potrebbe mettere in discussione gli ingenti investimenti (centinaia di milioni di euro) che tali città hanno ricevuto dalla Comunità Europea, dallo Stato e dalle Regioni, per lo sviluppo turistico del loro territorio. Inoltre, l'intervento industriale di enorme

rilevanza della società petrolifera impone anche di fare le seguenti riflessioni così sintetizzate:

1-La logistica portuale sarebbe modificata interessando anche la parte costiera con alterazione delle correnti e dell'equilibrio ecologico del mare, in un'area ove insiste anche il settore economico della pesca del Mediterraneo.

2-Il traffico navale e terrestre previsto in progetto e quale conseguenza diretta e/o indiretta al progetto, potrebbe determinare notevoli incrementi delle emissioni acustiche nelle zone di arrivo delle materia prime e di spedizione dei rifiuti prodotti, nonché rilasci di sostanze inquinanti, perché ogni nave pulisce motori, combustibile e stive e scarica nel mare, e intralci al traffico di pesca già esistente.

3-Il conto economico conseguente all'istanza risulta sconveniente in quanto esclude dal computo i costi ambientali ivi compresi quelli di estrazione.

4-I costi socio-economici su un sistema fortemente connotato da attività e produzioni agro-alimentari di pregio e da attività turistico -alberghiere e di pesca subiranno una sicura e forte flessione negativa.

5-L'occupazione di questi settori e che è suscettibile di crescere, sarebbe messa in discussione da un impianto industriale con una previsione occupazionale nettamente inferiore.

6-Nel distretti dove sono in funzioni le estrazioni di petrolio l'occupazione agricola è sempre drasticamente diminuita, come quella turistica e i prodotti locali non sono più venduti, con una grave crisi socio-economica, nonché un serio aumento di patologie a carico della popolazione residente.

7-Durante le fasi di estrazione degli idrocarburi e del loro trasporto vengono ammessi diversi casi di anomalie di funzionamento, con possibili inquinamenti del mare.

8-Basta solo uno degli eventi più gravi per distruggere o compromettere per decine di anni un'area che oggi ha buone potenzialità di sviluppo sociale ed economico.

A fronte di ciò si segnala nelle popolazioni locali uno stato di turbativa ed agitazione che potrebbe sfociare in atti palesi di dissenso democratico organizzato.

Complessivamente le trivellazioni e l'estrazione non dà garanzie di sicurezza per la vita: le popolazioni locali gravemente danneggiate da questa scelta opporranno una ferma opposizione, e piani collettivi di rimborso al governo italiano, dei danni sociali, sanitari ed economici subiti, da quando i rilievi sono iniziati.

3) Contrasto tra le disposizioni internazionali siglate dall'Italia e le istanze di ricerca di idrocarburi.

L'Italia ha inoltre siglato un Accordo Internazionale della portata del Protocollo di Kyoto ed è ormai vincolata dal regime di riduzione del 20% delle emissioni di gas climalteranti adottato dall'Unione Europea (c.d. "20-20-20") di cui si prospetta addirittura un rafforzamento, attualmente in discussione, per una progressiva riduzione del 30% delle emissioni, entro il 2020 .

Appare anacronistico siglare da una parte trattati internazionali per ridurre l'impatto dell'inquinamento sull'ambiente e dall'altra autorizzare le ricerche di idrocarburi piuttosto che impegnare risorse economiche ed investimenti verso fonti di energia pulita.

4) Rischio potenziale per il patrimonio archeologico sommerso

Numerosi studi archeologici hanno rilevato la presenza di siti e reperti sommersi nel Mar Mediterraneo.

Per tali ragioni si richiama l'attenzione dei Ministeri preposti all'analisi delle presenti osservazioni tutta la gravità della questione anche in merito all'enorme importanza del patrimonio archeologico sommerso così come riconosciuto dalla "Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo" (Parigi, 2 nov 2001). Si riporta di seguito quanto stabilito dall'art. 1 della "Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo" (Parigi, 2 nov 2001).

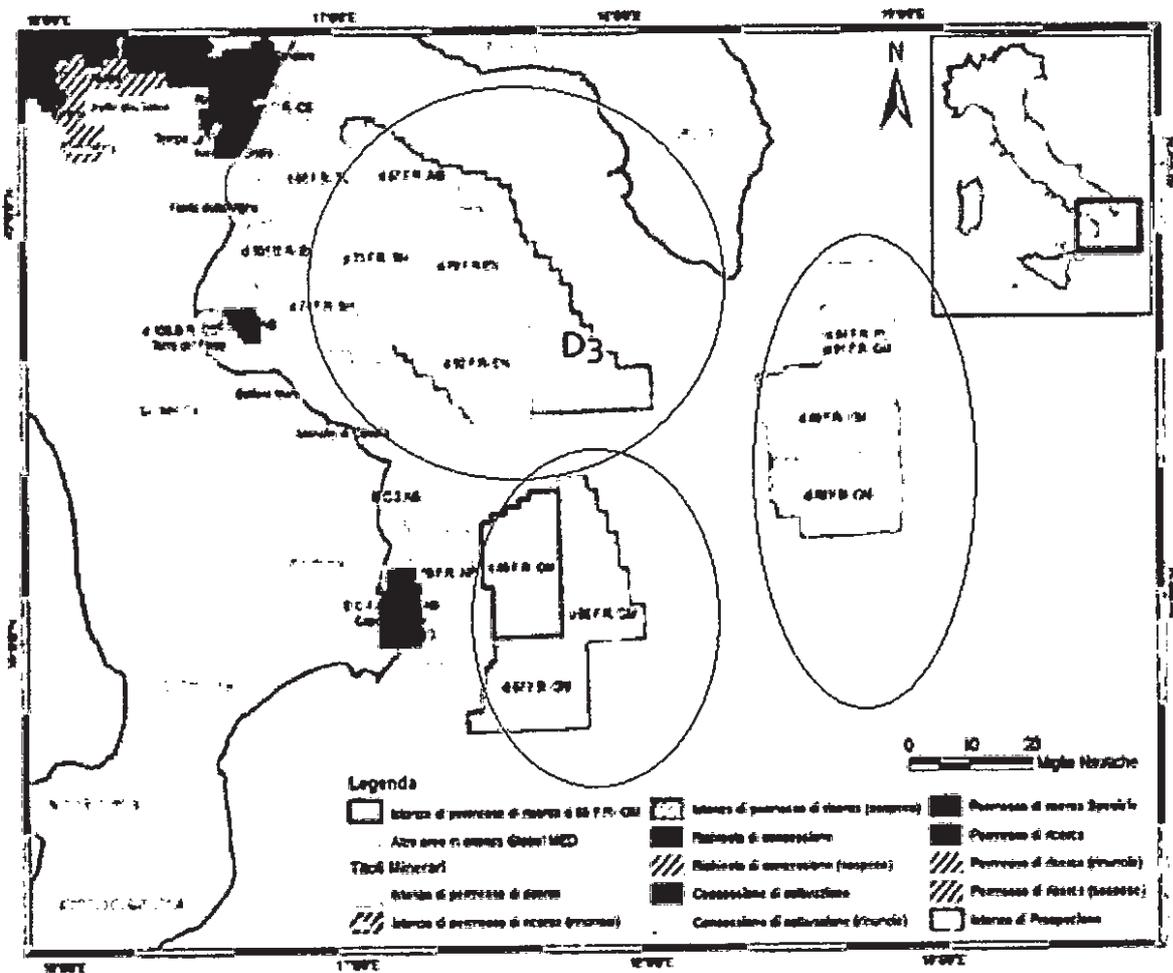


Figura 5.9 – Mappa del Golfo di Taranto e del mar Ionio settentrionale con indicazione delle aree su cui insistono titoli minerari vigenti suddivisi per tipologia e per stato. L'area in esame è indicata dal perimetro rosso, mentre le altre aree in istanza di permesso di ricerca intestate a Global MED sono indicate con il retino tratteggiato in grigio (fonte dei dati: unmto.sviluppoeconomico.gov.it)

La mappa di cui sopra, evidenzia chiaramente il numero rilevante delle istanze di ricerca di idrocarburi tutte concentrate nel mar ionio, senza considerare l'effetto cumulo e l'enorme impatto negativo che potranno determinare sui settori del turismo e della pesca.

CONCLUSIONI

1. Non è possibile ignorare l'esperienza di altri paesi che hanno già prima di noi dovuto affrontare la terribile esperienza di un disastro ambientale in mare;
2. Non è possibile disattendere le osservazioni e i pareri negativi degli enti locali e delle associazioni e/o comitati di cittadini.
3. Non è possibile consentire attività di ricerca in mare che prevedono anche scavo e/o lieve sbancamento del fondo marino senza prevedere l'obbligo della presenza, durante tutte le operazioni, della Soprintendenza ai Beni Archeologici.
4. Non è possibile ignorare che nello studio di impatto ambientale vi è una scarsa indicazione degli effetti cumulativi delle ricerche petrolifere sull'ambiente.

Per tutte le ragioni sopra esposte si invita il Ministero a rifiutare l'istanza della società petrolifera.

Latronico, 19 dicembre 2014

**Maurizio Bolognetti
Consigliere Associazione Coscioni
Membro della Giunta di Radicali Italiani
Segretario di Radicali Lucani**